

http://www.repubblica.it/speciali/cinema/roma/edizione2017/2017/11/01/news/festa_di_roma_il_fenomeno_the_jackal-179951139/

Festa di Roma, il fenomeno The Jackal al cinema: "Trovare lavoro, roba da fantascienza"

01/11/2017



di Arianna Finos

The Jackal al cinema: da Lost in Google a Lost in the space. Il gruppo di comici napoletani, forte del folto gruppo di ammiratori in rete, dove i loro video fanno contatti milionari, ha deciso di fare il salto e passare dalle pillole a un lungometraggio. Il film, diretto da Fabio Ebbasta, si chiama Addio fottuti musci verdi, è stato presentato alla Festa di Roma, sezione **Alice nella città**, per arrivare in sala dal 9 novembre. Il titolo arriva da un film nel film, una saga b-movie sul mostro nello spazio di cui uno dei protagonisti, Fabio Balsamo, è appassionato.

Si racconta di Ciro (Ciro Priello), che sogna un lavoro creativo ma è costretto a lavorare come sguattero in una trattoria napoletana ferocemente gestita da cinesi. Per far contento l'amico e vincere i biglietti per l'anteprima della famosa saga, manda il suo curriculum agli alieni, viene convocato sulla nave spaziale e assunto a tempo indeterminato (fantascienza, appunto). Ne nasce un'avventura a metà tra la carriera nell'universo, con un capo alieno (Brandon, è Roberto Zibetti) buffo con le espressioni da emoticon e tanti colleghi imparruccati ed efficienti (ma c'è una tuta spaziale per uscire nel cosmo e dare sfogo alla rabbia), un robotto che sembra quello del Pianeta proibito, minaccioso ma capace di servire un ottimo caffè (qualche problema solo con il dosaggio dello zucchero). Sulla terra invece Ciro si trova a gestire il rapporto con l'amica d'infanzia (cui non riesce a dichiararsi, interpretata da Beatrice Arnera) e il sodale cinefilo (Fabio Balsamo) costretto a lavorare nell'agenzia fotografia del padre e filmare orridi spot matrimoniali. A loro si aggiungono le partecipazioni di Fortunato Cerlino e Salvatore Esposito, sono i Felacone, senior e junior, clienti esigenti del pubblicitario Ciro, e Gigi D'Alessio in un ruolo alieno.

Da web al cinema. Il regista, Francesco Ebbasta "Sentivamo l'esigenza di raccontare una storia più lunga. Noi abbiamo fatto sempre video sul web, volevamo cimentarci con un linguaggio diverso. Quando scrivi una storia di un'ora e mezzo capisci che devi dare una struttura e non buttare gag o battute che fanno ridere ogni tre secondi. Abbiamo imparato, con la scrittura e il montaggio, che quando arrivi a un'ora e ti annoi non è che la scena è noiosa, ma quella prima lo era e quindi tu arrivi già sgonfio. Noi siamo fanatici del ritmo, per farlo devi rivederlo al montaggio, tutto, fin dall'inizio per capire come si arrivava in quella scena e se funzionava ancora. Lo abbiamo visto 156 volte". Il film ha avuto 25 stesure della sceneggiatura, "e poi per capire se il ritmo funzionava abbiamo registrato l'audio del film con battute e suoni fatti con la bocca e colonne sonore che partivano da YouTube. Avevamo bisogno di sentire la musicalità del film, ogni tanto ascoltiamo questo audio: ci sono differenze tra la scrittura e l'audio che avevamo registrato".

Precari nello spazio. "Volevamo raccontare il tema del precariato, la difficoltà di trovare lavoro, specie nel settore della comunicazione, nel nostro Paese. Difficile raccontare le storie che vorresti e il nostro è un film anomalo nel panorama attuale. Siamo di Napoli ma facciamo cose che raccontano Napoli classica, stereotipata" prosegue Francesco Ebbasta, che sottolinea il tema 'partire o restare' affrontato nel film. "In una città come Napoli se dico che parto per Milano vengo visto come un traditore. Ma in questo caso la partenza per lo spazio è vista come la più grande delle minacce. E questo è sbagliato. Ci provi a restare, ma se non ci riesci parti e semmai potrai tornare. Prima di tutto devi realizzare te stesso".

Sui banchi di scuola. Ciro: "Independence days lo abbiamo visto vent'anni fa, eravamo compagni di scuola alle medie. Lo andammo a vedere il mercoledì con lo sconto a cinquemila lire. Era il blockbuster per eccellenza, la cosa più tamarra che ci ha fatto venire voglia di giocare, abbiamo sperimentato il genere con il corto Google sul web ed è bello vent'anni dopo Independence days tornare in quella sala dove ora proietteranno il nostro film".

Tra Troisi e Independence day. Il regista, Francesco Ebbasta; "Abbiamo una grossa passione per la filmografia di Troisi che incarna la fragilità del napoletano che lui stesso aveva vissuto. E poi abbiamo una grande cultura di film di genere, blockbuster e per le commedie di Edgar Wright, che hanno la particolarità di prendere in giro il genere senza essere Balle spaziali o Scary movie, nel senso che i personaggi non sono solo di servizio rispetto alle gag. Sono personaggi che, al di là del genere, hanno una loro dignità di storia. Abbiamo scelto la fantascienza perché era vent'anni che lo avevamo dentro".

L'alieno Gigi D'Alessio: "L'incontro è stato singolare: siamo andati a casa sua a raccontargli il film. Siamo andati e non sapevamo come spiegarglielo. Ci ha visto e ci ha detto: 'voi siete quelli che mi avete preso in giro nel corto?'. Abbiamo raccontato film e personaggio. Venti secondi di silenzio, poi ci ha guardato negli occhi: 'Guagliò provammo e facimmo'. Si è prestato in un modo fantastico, ha ironizzato su se stesso con una grande intelligenza. Sembrava di avere accanto un attore, provava le battute, anche quelle degli altri, in continuazione. Nella mia carriera mi sono tolto già due belle soddisfazioni, puntare armi contro Saviano e dire quel che pensa 'il personaggio' di Gigi d'Alessio. La fortuna di fare il mestiere che dici quel che vuoi e la imputi al personaggio".

Gli effetti di Gomorra sui Savastano. Puntare su un'opera prima è sempre un rischio, racconta Riccardo Tozzi di Cattleya: "E' un vero film, a vederlo sembra una superproduzione, curata anche dal punto di vista tecnico, uno pensa lavoro con i The Jackal e mi diverto ma in realtà sono molto pignoli". L'uscita è in 250 copie. Francesco Ebbasta scherza sul fatto che parte della loro fama è dovuta al successo di Gli effetti di Gomorra sulla gente in cui prendono in giro la serie culto prodotta proprio da Cattleya, di cui hanno arruolato i due Savastano, Salvatore Esposito e Fortunato Cerlino che scherza: "Pensavano di fermarci dalle parodie facendoci partecipare a questo film, mentre invece siamo riusciti a farne una proprio durante le riprese di Addio fottuti musci verdi".